

Rassegna del 10/07/2016

NESSUNA SEZIONE

10/07/2016 Giornale della Liguria e del Piemonte 5

«La Ue deve essere meno burocratica» - «La Brexit fa paura, ma ne fa di piu una Ue di burocrati»

Sciullo Massimiliano

1

ARTIGIANI

«La Ue deve essere meno burocratica»

■ Gli artigiani piemontesi (che si riconoscono sotto le insegne di Confartigianato) lanciano il proprio appello al mondo delle istituzioni, a tutti i livelli: dalla Ue «che deve essere meno burocratica e più vicina ai popoli», fino al Governo, che deve avere una politica che non trascuri il mondo delle piccole imprese.

Servizio a pagina 5

CONFARTIGIANATO PIEMONTE Assemblea annuale

«La Brexit fa paura, ma ne fa di più una Ue di burocrati»

Il presidente Besana: «L'Unione Europea deve essere più coesa e vicina alle attese dei popoli»

Massimiliano Sciuolo

■ La cornice per fare il punto di un anno complesso per il settore dell'artigianato piemontese è stato il meraviglioso Castello del Valentino. Un gioiello immerso nel verde e a pochi passi dal letto dove scorrono le acque del Po. Perché tutto scorre, ma è altrettanto vero che certe vicende rimangono al centro dell'attenzione e - per la loro portata - finiscono per influenzare qualunque tipo di valutazione nel medio e nel lungo periodo.

Ecco perché, all'assemblea annuale di Confartigianato Piemonte, l'invitato invisibile (ma percepito perfettamente) è stata l'Unione Europea, in particolare nella sua ultima vicenda legata alla Brexit e a tutto ciò che almeno finora - ne è derivato.

«L'attualità economica - ha detto il presidente regionale di Confartigianato, Maurizio Besana - e quella politica introdu-

ce nel nostro contesto di riferimento elementi di forte preoccupazione. La recente decisione della Gran Bretagna di uscire dall'Unione europea ha causato grave scompiglio nelle borse europee e incertezza sul futuro comunitario. L'impatto della Brexit provocherà minori esportazioni italiane dei settori a maggior concentrazione di piccole imprese per 727 milio-

RICHIESTE Il settore chiede a tutti i livelli politiche più a misura di pmi

ni di euro». Ma, nel mirino, ci finisce l'Unione Europea nel suo insieme. Che non può essere considerata vittima del tutto incolpevole di ciò che è successo oltremarina. «Al di là del dato di fatto contingente - ha sottolineato infatti Besana - osserviamo che l'Europa deve diventa-

re meno burocratica, più coesa e vicina alle aspettative degli Stati e dei popoli che la compongono, in modo da poter far valere peso economico e ruolo politico».

L'assemblea annuale dell'associazione di categoria, tuttavia, è servita anche a tracciare un bilancio di quello che è successo in questi ultimi dodici mesi. Periodo di tempo che ha coinciso anche con il primo anno di mandato proprio del presidente Besana. «In Piemonte - ha detto Besana nella sua relazione - si assiste ad una crescita del Pil di poco inferiore alla media italiana (+0,75 per cento a



fronte del +0,8 per cento). Tale modesta ripresa è stata sostenuta in Piemonte, nel corso del 2015, dalla domanda interna per consumi (+1,1 per cento), pur continuando le esportazioni a sostenere un volume di produzione rilevante, in crescita rispetto al 2014 del 7,45 per cento in termini reali, mentre gli investimenti, anche se in recupero, hanno manifestato un andamento ancora lento (+0,8 per cento). Sul fronte dell'occupazione si registra in Piemonte un aumento di 26 mila occupati ed una flessione di 21 mila disoccupati. Sono soprattutto gli ultimi tre mesi dell'anno 2015 ad amplificare le tendenze positive: +34 mila occupati e -51 mila persone in cerca di lavoro, con un livello di disoccupazione che scende al di sotto del 10 per cento, toccando il 9,5%. «La perfor-

mance piemontese nel 2015 - ha proseguito Besana - sul lato dell'occupazione è risultata la migliore fra quelle delle regioni del Nord (+1,5 per cento a fronte di un incremento medio dello 0,4 per cento). Questi dati sono positivi da un punto di vista contingente, ma occorre tener conto che nel 2008, prima della crisi, gli occupati in Piemonte erano un milione e 861 mila ed i disoccupati centomila. Nel 2015 vi sono ancora 62 mila disoccupati, con una perdita concentrata nell'industria ed in particolare nelle costruzioni, dove si registra un -17%».

Insomma, una tendenza positiva - come quella che è stata individuata da più parti, nelle settimane precedenti - che deve ora essere «ricodificata» alla luce di ciò che è successo oltre i nostri confini e che, di fatto, sta

influenzando anche noi e il nostro territorio.

Quel che resta immutato, è quello che potremmo definire il «patrimoniogenetico» del nostro tessuto economico: un tessuto caratterizzato da un sistema produttivo a taglia piccola, così come tutto il Paese. «Dunque ci si deve porre la domanda su come affrontare la debole ripresa registrata negli ultimi dodici mesi - è il messaggio emerso dall'assemblea di Confartigianato Piemonte -: da un lato portando a compimento le riforme essenziali, dall'altro attuando una politica economica che faccia leva sull'apporto delle micro e piccole imprese, impegnate nella difficile fase di transizione attuale ove coesistono tradizione da valorizzare ed innovazione da sostenere con politiche a giusta taglia».

Twitter: @SciuRmax



IN ATTESA Confartigianato auspica una politica economica del Governo più attenta alle pmi